



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

19 Ottobre 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

L'assessore regionale alla Salute

Razza: «Pronti alla seconda ondata Non ci saranno misure più restrittive»

Nessuna ordinanza in vista ma Musumeci da Roma attende risposte alle proprie richieste: via libera ai farmacisti per i test e flessibilità per reclutare i sanitari

Giacinto Pipitone

PALERMO

A meno di clamorosi colpi di scena, Nello Musumeci non modificherà il Dpcm che Conte ha certosamente ricamato ieri. A Palazzo d'Orleans la linea al momento è di rispettare «il principio di lealtà istituzionale». Ma a patto di vedere recepite le richieste che anche dalla Sicilia sono arrivate di buon mattino sul tavolo del governo nazionale da parte di tutti i governatori.

E così a Palermo ieri c'era ottimismo su alcune misure che, al di là dei limiti introdotti a varie attività, dovrebbero essere nel Dpcm e renderebbero più facile l'organizzazione della reazione sanitaria alla seconda ondata. Due su tutte: il via libera ai farmacisti per effettuare tamponi e test salivari e una maggiore flessibilità per il reclutamento del personale da impiegare nelle strutture ospedaliere o nei servizi territoriali. Senza dimenticare che fra le richieste recapitate ieri mattina da tutti i presidenti al ministro per gli Affari Regionali, Francesco Boccia, c'è anche l'aumento degli agenti di sicurezza per il controllo del rispetto dei nuovi limiti che verranno introdotti alle attività commerciali e in genere alla vita quotidiana di tutti i cittadini.

Se così sarà, se tutto ciò verrà trasformato da Conte in articoli

Contagi gestibili

**«Circa 570 i ricoverati
ma abbiamo almeno
800 posti disponibili
La Sicilia reggerà»**

**No al modello De Luca
Il presidente contro
«i primi della classe»
Ma chiede più agenti
per i controlli**

del Dpcm, Musumeci dovrebbe rinunciare, almeno per il momento, a varare una propria ordinanza. Che, come nella prima ondata, avrebbe però dei limiti. Un provvedimento del presidente della Regione potrebbe solo inasprire i divieti introdotti da Conte. E verrebbe legittimato solo da dati epidemiologici che indicassero un'escalation non soltanto dei contagi quanto soprattutto dei ricoveri.

E l'assessore alla Salute, Ruggero Razza, si affretta a precisare che non è così. Non ci sono dati che, malgrado l'aumento dei positivi, lasciano temere che la Sicilia non avrà posti letto disponibili nei reparti che curano chi è infettato dal Covid. «In questo momento - sintetizza l'assessore - ci sono circa 570 ricoverati ma noi abbiamo almeno 800 posti disponibili. La Sicilia reggerà». Anche i dati del ricorso alla terapia intensiva rassicurano Razza:



Assessore. Ruggero Razza tranquillizza: la Sicilia reggerà

sono circa 61 i posti occupati e il massimo disponibile in questa fase è di poco meno di 100.

Secondo Razza la Sicilia è ancora in una situazione in cui si può gestire il contagio, con alcune indispensabili accortezze: per cui si proseguirà con le zone rosse «chirurgiche» (cioè limitate ai paesi o ai quartieri dove è in corso un focolaio) e con un allargamento del monitoraggio, attraverso i tamponi quasi a tappeto, per scovare i positivi asintomatici e bloccare la circolazione del virus. Almeno mille fra medici e infermieri stanno per entrare in azione a questo scopo.

La parola d'ordine resta, anche in Sicilia, «evitare un nuovo lockdown». Anche se è tutto da verificare che questa linea regga il prevedibile aumento di contagi dei prossimi giorni. Gli esperti sussurrano all'assessore in queste ore che il rischio è che si possano superare i mille ricoveri in meno di un mese. In quel caso bisognerà attivare nuovi ospedali e Razza avverte: «Bisognerà uscire dalla logica che impone di gridare no al Covid hospital sotto casa». Un riferimento alle polemiche che ci sono state a livello locale nei giorni scorsi rispetto alla prospettata trasformazione di alcuni nosocomi in Covid hospital con trasferimento dei pazienti altrove.

Quella scattata ieri è comunque una fase di studio. Musumeci attende di conoscere prima i provvedimenti di Conte e poi i dati dei prossimi giorni che ne testeranno l'efficacia: «C'è sempre tempo per correggere il Dpcm a livello locale» filtra da Palazzo d'Orleans. Un segnale di rifiuto del modello De Luca: i divieti introdotti in via «pionieristica» dal governatore della Campania per ora non verranno replicati in Sicilia. «No a primi della classe» ha detto Musumeci ai fedelissimi in questi giorni. Ma tutto dipenderà dall'aumento di contagi della prossima settimana.

Razza: «In Sicilia 2.500 posti Covid»

L'assessore alla Salute. «Nel lockdown chiusure azzeccate, ma ora niente alta vite ed economia: sarà caccia agli asintomatici per impedire al virus di girare. Tamponi, 5mila sanitari disponibili»

MARIO BARRESI

Assessore Razza, i siciliani, anche quelli che s'erano presi le ferie dai brutti pensieri, tornano ad avere paura del Covid. Il trend dei contagi e anche alcune proiezioni non fanno presagire nulla di buono. Ci dica la verità: qual è la situazione?

«Non abbiamo mai smesso un solo attimo di monitorare la situazione e non ci siamo fermati durante l'estate. Oggi i contagi sono in numero crescente e comprendo il sentimento di preoccupazione che vedo sui volti di molti cittadini. Eppure il vostro giornale, oggi (ieri per chi legge, ndr), ha fornito una lettura più articolata della realtà, mostrando che a fronte di una crescente capacità di effettuare diagnosi il numero dei soggetti positivi con pochi o zero sintomi è la stragrande maggioranza, attorno al 90%. Ovviamente più si cercano i soggetti positivi, maggiori sono i contagi individuati».

Nel lockdown la Regione ha avuto un linea persino più dura, ora Musumeci invoca «più autonomia» per misure più flessibili. Cos'è cambiato?

«In realtà il presidente della Regione è, come sempre, realista e concreto. Al governo nazionale ha chiesto di consentire a chi vive il territorio misure in linea con le esigenze di salute e di vita reale. Ma soprattutto ha chiesto di evitare misure inutilmente contraddittorie, agendo in modo particolare sulla mobilità e sui controlli. Alle nostre imprese, oggi, non possiamo dire di bloccarsi perché ci sono alcune centinaia di ricoveri. Non possiamo bloccare i cantieri e i servizi essenziali. Per questo abbiamo scelto la strada dei mini-lockdown, per interventi circoscritti a zone specifiche, e abbiamo puntato sul raddoppio delle Usca nelle tre aree metropolitane».

Ecco il nuovo Dpcm di Palazzo Chigi. Col governatore pensate a un'ordinanza con diverse norme in Sicilia?

«Nel confronto con il governo centrale abbiamo condiviso alcune delle misure del nuovo Dpcm, perché non è più il momento in cui livelli di governo diversi si rimpallino responsabilità. Si tratta della leale collaborazione che noi, con il presidente Musumeci,

IL PIANO NEGLI OSPEDALI

Il sistema "a fisarmonica" regge, ma sarà ampliato: 500 di terapia intensiva. Ecco i ritardi di Arcuri



abbiamo non solo invocato, ma praticato. Anche se, da una prima lettura del decreto, ci sono almeno due punti che non mi convincono. Il primo è il meccanismo per cui si scaricano ai sindaci, che hanno tutto il mio sostegno, l'onere delle scelte più delicate e impopolari sulle chiusure locali. Il secondo elemento, tecnico ma fino a un certo punto, è che per molte di queste decisioni il decreto non esplicita la necessità del parere delle autorità sanitarie. E, visto che siamo in una pandemia, non è un capriccio, ma un passaggio fondamentale. È probabile che questo vuoto, assieme ad altri, sarà colmato nella prossima ordinanza del presidente Musumeci».

C'è un dibattito sulle scuole: lasciarle aperte o chiuderle? Da che parte sta?

«Sulle scuole la posizione del governo siciliano è chiara: dobbiamo fare di tutto perché non chiudano e perché i ragazzi non perdano l'anno scolastico. Ma bisogna che genitori, docenti e alunni vivano in sicurezza una fase che vedrà certamente contagi in tutti gli istituti. Per affrontare questa esigenza



Chi è. Ruggiero Raza, 40 anni, avvocato penalista catanese, dal 2017 assessore regionale alla Salute

za l'ordinanza del presidente ha previsto la istituzione delle Usca scolastiche che, assieme alle Usca di cosiddetto "pronto intervento", saranno immediatamente costituite dalle Asp».

Il M5S dell'Ars dice che sul Covid il governo regionale non ha una strategia e «naviga a vista». Eppure in estate c'era il tempo per fare un piano in vista della prevista seconda ondata.

«Non cado nelle polemiche politiche. Temo che il livello di consenso ottenuto nel corso della prima fase della pandemia e la condivisione delle scelte del governo da parte della stragrande maggioranza dei siciliani, abbia dato fastidio a chi cerca sempre di puntare il dito contro gli altri. La verità, e condivido su questo il pensiero del ministro Speranza, è che nessuno avrebbe mai immaginato di confrontarsi con

INODI DEL NUOVO DPCM

Roma scarica sui sindaci scelte delicate, senza Asp Ordinanza di Musumeci per colmare tutti i vuoti



una pandemia, dopo 100 anni dalla Spagna. E lo stiamo facendo mettendoci anima e passione. Nella prima fase penso abbiamo azzeccato la scelta di puntare sull'isolamento dei rientrati e sul blocco della mobilità. Adesso viviamo una seconda fase, in cui non potendo bloccare le nostre vite e la nostra economia dobbiamo individuare il virus con screening a tappeto».

Allora, se non abbiamo capito male, anziché chiudere a chiave l'isola stavolta si preferisce individuare e isolare il maggior numero di positivi?

«Abbiamo condiviso questa soluzione perché dobbiamo isolare il più possibile il virus prima che si diffondano i contagi. Perciò abbiamo predisposto un bando al quale, lo dico con soddisfazione, hanno risposto finora quasi cinquemila professionisti e sarà aperto fino a martedì (domani, ndr). Siamo stati tra le prime regioni italiane a dotarci di tamponi antigenici e abbiamo ordinato i test salivari per le scuole. Andremo a caccia di asintomatici per isolarne il maggior numero e impedire così al virus di circolare».

In questi giorni si segnalano reparti Covid in sofferenza. I numeri, anche sui posti di rianimazione, sono sempre stati ballerini. Inchiodiamoli una volta per tutte: qual è l'attuale dotazione e a quale capienza si può arrivare in caso di curve pericolose?

«C'è un grande lavoro, ringrazio tutti per l'impegno di questi giorni. Stiamo ampliando il piano di emergenza e presto arriveremo a oltre 2.500 posti letto, dei quali il 20, cioè 500, di terapia intensiva dedicata, come già preventivato nella prima fase dell'epidemia. Ma ancora oggi abbiamo posti liberi e il sistema "a fisarmonica", battezzato così dal nostro Cts, lascerà spazio a una programmazione nuova, della quale abbiamo iniziato a discutere col nuovo comitato nella prima seduta».

Il commissario nazionale per l'emergenza Covid ha messo le mani avanti: le Regioni non hanno usato i ventilatori inviati da Roma e non hanno fatto le assunzioni in sanità. La Sicilia è fra i "Pierini" stigmatizzati da Arcuri?

«I fatti, lo dico da giurista, sono più duri della loro rappresentazione. Col decreto Rilancio è stato affidato al commissario Arcuri il potenziamento della rete ospedaliera nazionale. Il 7 ottobre, dopo una lunga istruttoria nel corso della quale sono stati approvati gli interventi di potenziamento di tutte le Regioni italiane, il presidente Musumeci è stato nominato commissario delegato. Dico solo: per fortuna avevamo già iniziato prima. Abbiamo assunto tremila persone per l'emergenza, abbiamo comprato da soli tanti ventilatori, ne abbiamo ricevuti da Roma. Ma un posto di terapia intensiva non lo fa un semplice ventilatore».

Non bisogna dimenticare che la salute non è solo lotta alla pandemia. Come si può evitare il danno, altrettanto disastroso in termini di vite umane e di costi sociali, di una sanità siciliana chiusa per virus?

«Alcune Regioni hanno già bloccato i ricoveri ordinari. Noi stiamo facendo di tutto per evitarlo. E voglio continuare a sperare che non si debba più bloccare l'attività ordinaria. I malati di Covid devono essere assistiti, ma devono esserlo anche tutti coloro che presentano altre patologie».

Twitter: @MarioBarresi

Si allarga ancora l'emergenza Covid in Sicilia

Randazzo diventa “zona rossa” dopo Mezzojuso, Sambuca e Galati

Musumeci sul nuovo Dpcm: «Accolte alcune proposte, dialogo indispensabile»

PALERMO

Centotrenta casi positivi al Covid accertati attraverso il tampone molecolare e altri sessanta con quello rapido: un vero cluster territorializzato è stato individuato a Randazzo, in provincia di Catania. È la quarta zona rossa in Sicilia. Per questo motivo, da oggi alle 9 nel Comune etneo scatterà il “blocco”. Un provvedimento preso dal presidente della Regione Nello Musumeci, d'intesa con l'assessore alla Salute Ruggero Razza. L'ordinanza resterà in vigore fino alle 24 del 26 ottobre. Si aggiunge a Sambuca di Sicilia in provincia di Agrigento (fino al 7 novembre), a Mezzojuso nel Palermitano (24 ottobre) e a Galati Mamertino in provincia di Messina (24 ottobre).

E Musumeci nella tarda serata di ieri ha dichiarato: «Ho appena finito di leggere la bozza del nuovo Dpcm, che raccoglie alcune delle proposte delle Regioni. Il presidente Conte intende avviare con noi anche un confronto sul tema degli aiuti economici: lo ritengo indispensabile. Ma il grosso la Sicilia continua a farlo sul fronte sanitario. La nostra scelta di puntare sui tamponi rapidi, tra i primi in Italia, ha fatto aumentare in modo significativo la nostra capacità di diagnosi. Serve fare ancora di più. E per questo ringrazio i quasi 5 mila professionisti che hanno già risposto all'avviso pubblico per il personale». Il governatore per oggi alle 18 ha annunciato novità su tutte le misure sul piano sanitario e su quello della organizzazione delle attività economiche e sociali.

Intanto anche in Sicilia aumentano i nuovi positivi al Covid: sono 548 nelle ultime ventiquattro ore, con 3 vitti-

me e 70 pazienti in terapia intensiva. Anche il sindaco di Montemaggiore Belsito, nel palermitano, Antonio Mesi, ha pressoché chiuso il paese dopo una recrudescenza dei contagi. A Sambuca nella notte è cominciata l'evacuazione della casa di riposo dove si erano registrati quattro anziani morti in pochi giorni. In paese il numero delle persone positive è salito a 64, la maggior parte concentrate proprio nella Rsa. Anche a Mezzojuso, altro comune zona rossa, il paese è blindato e sono stati attivati alcuni numeri di emergenza per la popolazione. I contagiati al momento sono 50; oggi l'Asp di Palermo riprenderà ad eseguire i tamponi. Intanto i carabinieri in servizio nel paese, tutti positivi, proseguono la loro quarantena in caserma. A Palermo una scuola e un asilo resteranno chiusi per una settimana, dopo la segnalazione di alcuni casi tra studenti e insegnanti, e scatterà la didattica a distanza. Chiude anche il polo tecnico del

Comune; un dipendente è risultato positivo e da domani scatterà la sanificazione dell'intero edificio.

Proseguono, intanto, i controlli delle forze dell'ordine. I carabinieri ieri mattina hanno sospeso al Foro Italico di Palermo una sessione di allenamento amatoriale. I militari sono intervenuti mentre un gruppo di giovani migranti si stava preparando a una partita di calcetto.

A Sambuca il sindaco di Agrigento Lillo Firetto aveva lanciato l'Sos per l'assenza nell'ospedale della città dei templi dei posti di terapia intensiva dopo il trasferimento di sei anziani della Rsa. Gli ospiti sono stati spostati a Sciacca. «Il grido di allarme di stamattina è arrivato. Dopo la telefonata vivace con l'assessore Razza - ha detto Firetto - è stato programmato il trasferimento a Sciacca dei pazienti Covid. Stanotte l'ospedale di Agrigento ha esaurito tutti i posti Covid di terapia intensiva. Sei dei malati più gravi del focolaio dell'Rsa di Sambuca di Sicilia sono stati trasferiti in ospedale e ora siamo al completo! 6 su 6. Un disastro annunciato. Il prossimo malato dove sarà curato? A chi importa di Agrigento?», ha detto Firetto, chiedendo subito un ospedale da campo. E il commissario straordinario dell'Asp, Mario Zappia, gli ha risposto: «Si fa fatica a comprendere il clima di ingiustificato allarmismo che scaturisce da alcune dichiarazioni rese in mattinata da una sola parte politica volte, verosimilmente, a strumentalizzare a fini elettorali una situazione epidemiologica che è certamente grave ma per fronteggiare la quale l'Asp dispone già di un piano per la risposta immediata».



A Sambuca Il personale sanitario trasporta gli anziani fuori dalla Rsa

Seppur su fronti contrapposti, Leoluca Orlando e Cateno De Luca attaccano il Governo nazionale

I sindaci: non possiamo pagare noi

Duro il documento dell'Anci Sicilia: «Per mesi le amministrazioni locali sono state lasciate sole». A Messina torna a riunirsi la "task force"

Lucio D'Amico

MESSINA

Non si sono mai trovati sullo stesso fronte. Leoluca Orlando e Cateno De Luca sono agli antipodi, come carattere, come collocazione politica, come visione strategica e anche nei metodi di gestione delle macchine amministrative a loro affidate. Ma su una cosa sembrano essere d'accordo: «Il Governo nazionale non può minimamente pensare di scaricare sui sindaci le sue responsabilità, dopo mesi durante i quali il ruolo delle Amministrazioni locali è stato a dir poco sottovalutato».

La dichiarazione non è a firma di De Luca, "nemico" giurato del Governo Conte (in particolare, della ministra dell'Interno Luciana Lamorgese), ma di Orlando, nella sua veste di presidente dell'Associazione nazionale Comuni per la Sicilia. «Se il Governo valuta, come sembra che sia dal contenuto del Dpcm, che la situazione in Italia sia grave e stia ulteriormente peggiorando come in altri paesi d'Europa, si assuma le sue responsabilità come hanno fatto altri Governi europei. Se si valuta la necessità di una sorta di "lockdown notturno" che somiglia molto al coprifuoco, il Governo lo decreti e disponga chi, come e con quali forze deve effettuare i controlli. Basta con il gioco al massacro contro le amministrazioni locali».

Ed è quanto, più o meno, pensa anche il sindaco di Messina, il quale sta valutando una serie di azioni da intraprendere sul territorio, con l'obiettivo di ridurre il più possibile i contagi nel capoluogo dello Stretto ma, nello stesso tempo, di non affossare definitivamente ogni piano, se non di rilancio, quanto meno di resistenza, e resilienza, dell'economia locale. De Luca lo ha ribadito ieri sera, durante il suo intervento al Teatro Vittorio Emanuele in occasione del concerto inaugurale della stagione del Centenario della gloriosa Filarmónica Laudamo: «Io sono qui a testimoniare la presenza dell'Amministrazione comunale non solo questa sera ma soprattutto nelle prossime settimane che richiedono a



La movida messinese. Controlli anche ieri sera nei luoghi più frequentati dai giovani come la Galleria Vittorio Emanuele

tutti una marcia in più. Dobbiamo superare le gabbie mentali che rischiano di soffocare la nostra voglia e dovere di vivere modificando le nostre abitudini e stili di vita».

Saranno mesi difficili per il Paese e per le città. I Comuni dovranno assolutamente adottare strategie solidali e condivise, i territori dovranno essere protagonisti nelle scelte e le fasce più deboli della cittadinanza dovranno essere sempre più difese e tutelate. In mattinata, De Luca aveva espresso solidarietà, nella sua qualità di sindaco della Città metropolitana, nei confronti dell'Amministrazione di Galati Mamertino, il centro nebroideo che sta vivendo la drammatica situazione da "zona rossa": «Perché il Covid-19 ci sta portando al suicidio socio economico? Esprimo la mia solidarietà al comune di Galati Mamertino e a tutti gli altri centri che sono stati dichiarati zona rossa. Sono convinto che il mio collega sindaco Nino Baglio e il mio amico, il vicesindaco Vincenzo Amadore, sapranno affrontare questa delicata situazione partendo dal presupposto che la comuni-

tà seguirà con grande senso di responsabilità le indicazioni dei suoi amministratori. Spero che il prossimo Dpcm del presidente Conte non aggravi ulteriormente il divario tra i garantiti della pubblica amministrazione e i disperati del settore privato perché stavolta i danni sarebbero irreversibili e le tensioni sociali incontrollabili. Questa non è più una emergenza ma una fase che impone uno stile di vita diverso che porta al sacrificio di molte comodità ma non deve causare eccessive limitazioni delle nostre libertà. Più saremo responsabili prima finirà questo incubo».

Poi, in serata, dopo la diretta del premier Conte, De Luca passa all'attacco: «Noi abbiamo già predisposto una nostra ordinanza sindacale per introdurre le lezioni scolastiche anche il pomeriggio

onde evitare assembramenti sugli autobus ed all'entrata dei singoli plessi. Conte rafforza il "partito del 27" rappresentato dal lavoro nella pubblica amministrazione con l'aumento dello smart working e vietando le riunioni in presenza. Domani (oggi per chi legge) definiremo le nostre ordinanze per far fronte alla crescente diffusione del Covid intervenendo sull'organizzazione dei servizi municipali, scolastici e del trasporto pubblico locale». Nessuna intenzione, al momento, di tornare alla chiusura totale dei mesi tra marzo e maggio. E d'altra parte lo stesso Conte ieri ha ribadito che la linea d'azione del Governo va nella direzione di ulteriori restrizioni, scaricando però molto del peso dei futuri provvedimenti sulle spalle degli amministratori locali.

Già oggi, dunque, il sindaco di Messina convocherà la propria "task force" di assessori e dirigenti dei Dipartimenti interessati per fare il punto della situazione (soprattutto sul fronte scuole), alla luce delle misure annunciate con il nuovo Dpcm.

Cateno De Luca ieri ha espresso solidarietà all'Amministrazione di Galati Mamertino, una delle zone rosse

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagano sempre le fasce più deboli

«Non c'è più tempo». Ci sono realtà che hanno dovuto combattere mille battaglie, oltre quella contro il Covid. E ora rischiano di alzare davvero bandiera bianca. A lanciare l'allarme sono l'avvocato Silvana Paratore e il presidente di Meter&Miles Saro Visicaro, che guida da anni l'associazione messinese che si occupa di progetti rieducativi. Un "sos" lanciato in occasione della celebrazione della Giornata nazionale delle persone down e ribadito ieri: «Non vanifichiamo tutti gli sforzi compiuti in questi anni da una realtà che ha contribuito al miglioramento delle potenzialità di autodeterminazione sociale dei giovani "speciali"». La Meter&Miles, spiega Visicaro, «non è un istituto o un'associazione per "handicappati". È un Centro dove si praticano attività inclusive per persone che hanno completato il loro percorso scolastico. Lo Stato, a tutti i livelli, è totalmente disinteressato alla vita post scolastica di migliaia di persone. Rimane quindi l'alternativa crudele del parcheggio casalingo». Da maggio 2020, subito dopo il lockdown, diverse sono state le richieste all'Amministrazione comunale di trovare e di destinare ai bisogni e alle attività quotidiane dei ragazzi della Meter&Miles, dei locali idonei a garantire sicurezza per le misure anti Covid. «Ad oggi - rincara la dose l'avvocato Paratore - ancora la soluzione non si concretizza. Anche se il patrimonio immobiliare pubblico inutilizzato è immenso. Con l'incremento dei contagi però i rischi aumentano. La prospettiva è sospendere ogni attività e condannare alla "reclusione" i fruitori di un'opera di volontariato svolto in sostituzione di un servizio pubblico inesistente».



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia



Coronavirus, in tutta Italia è possibile il coprifuoco dopo le 21

19 Ottobre 2020

I sindaci possono disporre la chiusura al pubblico, dopo le ore 21, di vie o piazze nei centri urbani, dove si possono creare situazioni di assembramento.

di [Redazione](#)



I sindaci possono disporre la **chiusura al pubblico**, dopo le ore 21, di vie o piazze nei centri urbani, dove si possono creare situazioni di assembramento, fatta salva la possibilità di accesso e deflusso agli esercizi commerciali legittimamente aperti e alle abitazioni private.

È una delle misure prevista dal Dpcm annunciato ieri dal premier **Giuseppe Conte**, che entrerà in vigore oggi (lunedì 19 ottobre).

Ecco in dettaglio gli altri punti:

- **le attività dei servizi di ristorazione** (fra cui bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie) sono consentite dalle ore 5 sino alle ore 24 con consumo al tavolo, e con un massimo di sei persone per tavolo, e in assenza di consumo a tavolo solo sino alle ore 18.
- **resta consentita la ristorazione con consegna a domicilio** nel rispetto delle norme igienico-sanitarie sia per l'attività di confezionamento che di trasporto, nonché, fino alle ore 24 la ristorazione con asporto, con divieto di consumazione sul posto o nelle adiacenze
- **è fatto obbligo** per gli esercenti di esporre all'ingresso del locale un **cartello** che riporti il numero massimo di persone ammesse contemporaneamente nel locale medesimo
- **le attività di sale giochi**, sale scommesse e sale bingo sono consentite dalle ore 8,00 alle ore 21,00
- **restano sospese** le attività che abbiano luogo in sale da ballo e **discoteche** e locali assimilati, all'aperto o al chiuso. Sono vietate le feste nei luoghi al chiuso e all'aperto.
- **Le feste conseguenti alle cerimonie civili o religiose** sono consentite con la partecipazione massima di 30 persone nel rispetto dei protocolli e delle linee guida vigenti.
- **Con riguardo alle abitazioni private**, è fortemente raccomandato di evitare feste, nonché di evitare di ricevere persone non conviventi di numero superiore a sei.
- **Sono vietate le sagre e le fiere di comunità**. Restano consentite le manifestazioni fieristiche di carattere nazionale e internazionale.
- **sono sospese le attività convegnistiche o congressuali**, ad eccezione di quelle che si svolgono con modalità a distanza.
- **L'attività sportiva dilettantistica di base**, le scuole e l'attività formativa di avviamento relative agli sport di contatto sono consentite solo in forma individuale e non sono consentite gare e competizioni. Sono altresì sospese tutte le gare, le competizioni e le attività connesse agli sport di contatto aventi carattere ludico-amatoriale.
- **nell'ambito delle pubbliche amministrazioni** le riunioni si svolgono in modalità a distanza, salvo la sussistenza di motivate ragioni ; è fortemente raccomandato svolgere anche le riunioni private in modalità a distanza.
- **fermo restando che l'attività didattica ed educativa** per il primo ciclo di istruzione e per i servizi educativi per l'infanzia continua a svolgersi in presenza, per contrastare la diffusione del contagio, le istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado adottano forme flessibili

nell'organizzazione dell'attività didattica, incrementando il ricorso alla **didattica digitale integrata**, che rimane complementare alla didattica in presenza, modulando ulteriormente la gestione degli orari di ingresso e di uscita degli alunni, anche attraverso l'eventuale utilizzo di turni pomeridiani e disponendo che l'ingresso non avvenga in ogni caso prima delle 9.00.

– **Le Università** predispongono piani di organizzazione della didattica e delle attività curricolari in presenza e a distanza in funzione delle esigenze formative.

Manovra. Per la sanità stanziati 12,8 miliardi in due anni

I primi 4 mld aggiuntivi per Fsn ed edilizia ospedaliera sono stati stanziati nella manovra 2020 e a questi si sono aggiunti 185 mln per l'abolizione del superticket. Nel Cura Italia sono arrivati ulteriori 1,4 mld. Con il Decreto Rilancio stanziati altri 3,250 mld nel comparto per medicina territoriale, ospedali, personale e incremento specializzazioni mediche. Con il Decreto Agosto, poi, altri 500 mln per aggredire le liste d'attesa. Infine, con la manovra 2021, ulteriori 4 miliardi per il comparto.



19 OTT - [Il Governo ha varato la manovra economica per il 2021](#). Previsti altri 4 miliardi per la sanità. **Salgono così a 12,845 miliardi gli stanziamenti per il settore** a valere nel biennio 2020-2021 a seguito delle diverse misure introdotte a partire dalla legge di Bilancio dell'anno scorso e poi con i vari decreti anti-Covid degli ultimi mesi.

Ma vediamo passo dopo passo come si arriva a questo budget straordinario per un comparto da anni oggetto di tagli o quantomeno di aumenti contenuti e sempre al di sotto delle aspettative. I primi 2 miliardi aggiuntivi per la spesa corrente per il Fondo sanitario nazionale sono stati stanziati nella **legge di Bilancio 2020**. A questi si sono aggiunti altri 2 miliardi per l'edilizia sanitaria, oltre ai 185 milioni necessari per l'abolizione del superticket da settembre 2020.

Successivamente, nel Decreto Cura Italia di marzo sono arrivati ulteriori 1,410 miliardi per la sanità per l'assunzione di 4.917 medici, 11.144 infermieri e 5.032 operatori socio-sanitari.

Con il Decreto Rilancio sono stati poi immessi altri 3,250 miliardi nel comparto della sanità. È stata rafforzata la rete territoriale con l'assunzione di 9.600 infermieri. Con questo provvedimento si puntava ad arrivare a 11.109 posti in terapia intensiva, il 115% in più di

quelli che avevamo prima dell'emergenza Covid. Di questi però, ad oggi, sono 6.628, ai quali a breve potrebbero aggiungersene altri 1.600, secondo quanto dichiarato dal commissario Arcuri. Stanziati anche 105 milioni per finanziare 4.200 borse aggiuntive di specializzazione in medicina.

Lo scorso 12 ottobre è stato poi convertito in legge il **Decreto Agosto**, che prevede uno **stanziamento di 478.218.772 euro**, per l'anno 2020, per aggredire le liste di attesa.

E arriviamo così alla **manovra 2021** varata sabato notte dal Consiglio dei Ministri, con la quale vengono annunciati **ulteriori 4 miliardi per il comparto**. Una nuova iniezione di risorse che, a quanto si sa finora in attesa del testo della manovra, servirà a sostenere il personale medico e infermieristico con la conferma di 30.000 assunzioni a tempo determinato, oltre al sostegno delle indennità contrattuali. E poi l'introduzione di un fondo per l'acquisto di vaccini e per altre esigenze correlate all'emergenza Covid.

Giovanni Rodriguez

Diabete. Ema: “Testare le quantità di nitrosammine per i farmaci a base di metformina”

L’Agenzia europea del farmaco e le autorità nazionali competenti dell’Ue: “Si tratta di una misura precauzionale per garantire la sicurezza del paziente durante il completamento delle indagini in corso su questi medicinali. La richiesta è in linea con il referral di quest’anno che ha introdotto le misure richieste alle aziende per limitare la presenza di nitrosammine nei medicinali”



19 OTT - L'EMA e le autorità nazionali competenti dell'UE contatteranno tutti i titolari di autorizzazione all'immissione in commercio di medicinali contenenti metformina, utilizzati per il trattamento del diabete, per chiedere loro di effettuare analisi per verificare la presenza di nitrosammine prima della loro immissione in commercio. Ne dà notizia l'EMA

“Si tratta – si legge in una nota - di una misura precauzionale per garantire la sicurezza del paziente durante il completamento delle indagini in corso su questi medicinali. La richiesta è in linea con il referral di quest'anno secondo l'articolo 5, paragrafo 3, che ha introdotto le misure richieste alle aziende per limitare la presenza di nitrosammine nei medicinali. Le autorità regolatorie controlleranno attentamente le risposte a questa richiesta e prenderanno le misure appropriate, se necessario. La presenza di nitrosammine nei medicinali a base di metformina è in corso di verifica, poiché all'inizio di quest'anno è stata trovata una nitrosammina chiamata N-nitrosodimetilammina (NDMA) in alcuni lotti dell'UE. Per ulteriori informazioni, consultare il sito web EMA”.

L'EMA “consiglia ai pazienti dell'UE di continuare ad assumere farmaci a base di metformina, poiché i rischi di non trattare il diabete superano di gran lunga i possibili effetti dei bassi livelli di NDMA riscontrati nei test. Sebbene l'NDMA sia classificata come probabile sostanza cancerogena per l'uomo (una sostanza che potrebbe causare il cancro) sulla base di studi su animali, non si prevede che possa causare danni se ingerita a livelli molto bassi”.

GIORNALE DI SICILIA

Covid: donne più ligie a regole, si mettono meno in pericolo

19 Ottobre 2020



(ANSA) - ROMA, 19 OTT - Le donne sono più ligie nel rispetto delle indicazioni per proteggersi dal coronavirus, e questo potrebbe essere uno dei motivi della minore vulnerabilità e mortalità che hanno sperimentato, rispetto agli uomini, nella fase iniziale dell'epidemia. Lo evidenzia una ricerca italiana, dell'Università Bocconi, pubblicata su Proceedings of the National Academy of Sciences. In particolare, secondo Vincenzo Galasso, uno degli autori, un messaggio che potrebbe derivare dai risultati della ricerca per i decisori politici è il bisogno, a fronte di nuova normalità fatta di mobilità ridotta, mascherine e altri cambiamenti comportamentali, di "progettare una comunicazione differenziata per genere se vogliono aumentare l'aderenza alle misure degli uomini". Gli studiosi hanno osservato differenze di genere sia negli atteggiamenti che nei comportamenti attraverso un sondaggio in due riprese (marzo e aprile 2020), su 21.649 intervistati in Australia, Austria, Francia, Germania, Italia, Nuova Zelanda, Regno Unito e Usa, parte del progetto internazionale REPEAT (REpresentations, PErceptions and ATtitudes on Covid-19). È emerso che nel mondo le donne sono più propense degli uomini a considerare il Covid-19 un problema di salute grave (59% contro il 48,7% a marzo e 39,6% contro il 33% ad aprile) a concordare con

le politiche di contrasto della pandemia, comprese le limitazioni alla mobilità e il distanziamento fisico (54,1 contro 47,7 in un indice da 1 a 100 a marzo e 42,6 contro 37,4 ad aprile) e anche a seguire le indicazioni per proteggersi (88,1% contro 83,2% di marzo e 77,6% contro 71,8% di aprile). "La differenza più forte tra uomini e donne -evidenzia Paola Profeta, altra autrice dello studio- riguarda il tossire nell'incavo del gomito, l'unico comportamento che serve solo a proteggere gli altri". Le differenze di genere sono minori tra i più giovani e aumentano con l'avanzare dell'età. Diminuiscono tra persone con un reddito più alto e sono minori tra le coppie sposate, che vivono insieme, e tra coloro che sono più direttamente esposti alla pandemia. La quota di coloro che rispettano le regole diminuisce nel tempo, ma il divario di genere persiste.

Osteoporosi, la prevenzione inizia dall'adolescenza

19 Ottobre 2020



(ANSA) - ROMA, 19 OTT - Iniziare la prevenzione ben prima della menopausa, a partire dal periodo di costruzione della massa ossea scheletrica, quindi dalla fase adolescenziale, passando per la vita fertile fino alla premenopausa e per tutto il periodo post-menopausale. Sono queste le nuove indicazioni per prevenire l'osteoporosi, malattia sistemica dell'apparato scheletrico che comporta una riduzione della resistenza dell'osso e il conseguente aumento del rischio di frattura. Se si riesce a prevenire la perdita di massa ossea nei periodi precedenti della premenopausa e della menopausa, si avrà una riserva maggiore che aiuterà a contrastare l'osteoporosi. "E' importante considerare - afferma Stefano Lello del Dipartimento Tutela Salute Donna e Bambino, Fondazione Policlinico Gemelli-IRCCS - i periodi di amenorrea dai 3 mesi in su con riduzione dei livelli degli ormoni estrogeni o i periodi di anoressia nervosa, soprattutto nel periodo della adolescenza e fino alla età di 25-30 anni, periodo in cui si completa la costruzione della massa scheletrica". Fondamentale anche l'assunzione di vitamina D. "E' un elemento essenziale - continua Lello - in tutte le fasi della vita. Promuove l'assorbimento di calcio e fosforo a livello intestinale. Si consiglia di assumerlo

con la dieta e nel caso si riscontri un introito giornaliero insufficiente, con la supplementazione".

Dopo i 50 anni di età, nel mondo, una donna su 3 e un uomo su 5 corrono il rischio di una frattura per osteoporosi. In media se ne verifica una ogni 3 secondi. Nel 2017 la spesa annuale in Italia per le fratture causate da osteoporosi è stata di circa 10 miliardi di euro e per il 2030 si stima una spesa superiore ai 12 miliardi. Oggi però c'è uno strumento in più per la diagnosi della malattia. Alla Mineralometria Ossea Computerizzata (MOC) l'esame che indica la densità dell'osso, si è affiancato un altro dato che si ottiene durante l'esecuzione della MOC: il Trabecular Score (TBS), un parametro che fornisce informazioni sulla struttura interna a livello delle vertebre ed aiuta a valutare in maniera più completa la resistenza dello scheletro. "Quello che però deve essere attentamente valutato - conclude Lello - è il rischio di frattura, e questo si può calcolare applicando degli algoritmi, cioè dei modelli che integrano il dato della MOC con vari fattori di rischio clinici, come età, peso, altezza, sesso, familiarità nei genitori per frattura di femore, uso di fumo e/o di alcool, uso di terapie cortisoniche".